

## NORD OVEST

### L'EDITORIALE

# LE COMPETENZE DI CUI L'ITALIA HA BISOGNO

di **Dario Odifreddi**

**D**a molti anni registriamo alti tassi di disoccupazione giovanile e difficoltà delle imprese a trovare personale. Perché accade? Le ragioni sono molteplici, c'è un tema di adeguatezza dei salari, c'è in prospettiva la grande questione demografica, etc. Ma la questione principale è che siamo in ritardo nel rispondere alla grande e veloce trasformazione tecnologica. Nell'era del digitale e dell'intelligenza artificiale la scuola non può essere quella del libro cuore intenta a fornire nozioni e promuovere l'alfabetizzazione di massa. Serve un'educazione che sviluppi una capacità critica con un approccio problem solving, così come è necessario promuovere percorsi di specializzazione tecnica. Dal lato del lavoro dobbiamo poi perseguire una logica di percorsi di crescita e di disponibilità alla mobilità. La difesa, a volte strenua, di posti di lavoro in aziende che sono fuori dal gioco competitivo è un vano esercizio di resistenza. In sintesi, potremmo dire che serve una nuova cultura del sapere e del lavoro e servono politiche che sappiano guardare al medio e lungo periodo. Non mancano gli sprazzi positivi, la recente istituzione delle Accademy di filiera promossa dall'Assessore Chiorino della Regione Piemonte, la sperimentazione Valditara sui percorsi degli Istituti Professionali di Stato e delle agenzie di formazione professionale che prevede 4 anni per il diploma e poi 2 di specializzazione negli ITS Accademy, lo sviluppo stesso del sistema degli ITS Accademy ne sono un esempio. Certo occorrerà monitorare il loro funzionamento effettivo ed essere disposti a correggersi in corsa. Troppo spesso, infatti, politiche buone diventano inefficaci perché applicate male, basti pensare all'esempio del tentativo fallito di rendere effettiva una reale alternanza scuola lavoro o all'attuazione del programma Gol del PNRR. Questi tentativi però saranno davvero efficaci se diventeranno il terreno per innervare di novità l'intero sistema dell'istruzione e della formazione professionale. Non bisogna poi dimenticare che nelle grandi transizioni, soprattutto veloci come quella attuale, ci sono inevitabili effetti di spiazzamento. A fronte, infatti, di nuove opportunità di lavoro in nuovi settori ci sarà la perdita del lavoro per molte persone che operano in settori che perdono competitività o che chiedono nuove professionalità.

continua a pagina 11

SEGUE DALLA PRIMA

**S**i pensi ad esempio a Torino alla grande questione del mercato automobilistico.

Questo effetto spiazzamento genera costi per sostenere le persone coinvolte che spaziano dalla riqualificazione al sostegno temporaneo per i periodi di disoccupazione, a piani previdenziali adeguati.

Tutto questo comporta la necessità di un Welfare che non può essere come quello che abbiamo conosciuto nei decenni passati. Oltre all'intervento della politica serve un vero coinvolgimento delle imprese. Da questo punto di vista la grande enfasi



sulle politiche di sostenibilità (ESG, Environmental, social, and corporate governance)

ce) è oggi ancora troppo spesso caratterizzato da interventi più di facciata che di sostanza. Non si tratta solo di essere attenti alla comunità in cui si vive, ma di creare una situazione sociale sostenibile senza della quale le imprese stesse non saranno in grado di competere sui nuovi mercati.

Infine, un'osservazione sui giovani e sulla responsabilità degli educatori (insegnanti, ma anche genitori). Dobbiamo imparare a guardarli senza la nostalgia di un passato. Hanno linguaggi nuovi, sensibilità diverse e non possiamo giudicarli usando le categorie di quando eravamo giovani noi. Senza questo sforzo la frattura generazionale diventerà irreversibile e questo impedirà la possibilità di accompagnarli nelle loro sfide rendendoci sempre più estranei alla loro vita e ai loro interessi.

**Dario Odifreddi**

presidente Piazza dei Mestieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA